



ALTA CORTE DI GIUSTIZIA

PROCESSO VERBALE

DI ESAME DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO

(Art. 89, 92, 245 e seg., Cod. proc. pen.).

DI

L'anno millenovecento 2 il giorno Dieciotto
del mese di Febbraio alle ore 11 in Roma

Avanti di Noi sottoscritti componenti la
Camera permanente d'istruzione
assistiti dal Cancelliere sottoscritto

È comparso in seguito a citazione il teste
Acerbo

al quale a norma degli articoli 87 e 254 del Codice di procedura penale
abbiamo rivolta l'ammonizione sulla importanza morale e religiosa dell'atto
che va a compiere e sulle pene stabilite contro i colpevoli di falsità in giu-
dizio, e rammentato l'obbligo di dire tutta la verità, null'altro che la verità.

Richiesto sulle sue generalità a termini degli articoli medesimi,

Risponde: Sono Acerbo Giacomo fu
Olinto, di anni 36, nato a Lore-
to e residente a Roma, Deputato
al Parlamento

Quindi, opportunamente interrogato,

Risponde dettando:

Confermo la deposizione da me
resa avanti il Presidente della
Sazione d'Accusa, e della quale
ora mi è stata data lettura.

Dobbe soltanto modificare una cir-
costanza e diarrivare un'altra.
Il giorno in cui S. E. il Presidente Mus-
solini dette, in mia presenza, ordine
al commissario di P. S. Salentori di
arrestare il cav. Cesare Rossi, fu di
domenica, non di lunedì o martedì,
di; come, per equivoco, fu detto a fo-
glis 297 terzo della mia deposizione.
La circostanza da chiarire è quella ri-
ferita a foglio 291 terzo, cioè che S. E. il
Presidente del Consiglio, on. Mussolini, mi
caricandomi di dare immediato avvi-
so, della mancanza di notizia relativa al
l'on. Matteotti, al direttore generale della
P. S. Generale Debono, mi disse pure
di ricordargli che l'on. Matteotti aveva
ottenuto qualche giorno prima il passa-
porto per l'Estero. Questa circostanza
il Presidente del Consiglio poté afferma-
re, perché egli aveva riservato a sé
stesso l'iniziativa di rilasciare, o meno,
i passaporti per l'Estero ad eminenti
personalità dei partiti sovversivi. In
fatti, un giorno o due giorni prima
della scomparsa dell'on. Matteotti,
io presi il Presidente di rilasciare il
passaporto all'on. Labriola che mi ave-
va sin d'allora volentieri interessato in pro,

posito. Il Presidente, dichiarandomi
 che concedeva il passaporto, mi dis-
 se che aveva rilasciato alcuni giorni
 prima analogo autorizzazione per
 l'on. Matteotti; e che ormai aveva
 deciso di rilasciare i passaporti per
 l'Estero a tutti indistintamente gli
 oppositori di estrema sinistra. Smentì
 tanto costoro avevano dimostrato di
 sapere andare all'Estero, anche senza
 passaporto. Invece lo avrebbe nega-
 to, in via di massima, agli altri so-
 versivi. non deputati.

Io, dopo che l'on. Finzi rassegnò le di-
 missioni, non ebbi con lui più alcun
 contatto. Specifico meglio. La dome-
 nica mattina, giorno 1°, venne in
 casa mia il mio figlio Finzi, fratello
 dell'on. Aldo, il quale si lamentò per
 le gravi, false notizie, che alcuni gior-
 nali avevano pubblicate contro suo
 fratello. Il mio figlio, che era molto
 commosso, mi pregò ~~di~~ di cercare di
 porre termine a tali pubblicazioni. Io
 assicurai in proposito il mio figlio

e poco dopo seriani ausp. un biglietto
in tali sensi all'on. Aldo Finzi, di-
cendogli che era molto rammarica-
to di ciò che stava succedendo.

Ausp. io cercavo di fare qualche cosa
in questo senso, tentando di parla-
re col curaglice delegato del Messag-
gero, Gr. Off. Breschi, mio amico per
soubte di famiglia, ma il Breschi
era assente da Roma, ed si tro-
vava a Finzi. Non credo di aver po-
tuto svolgere altra azione in proposi-
to. Nella stessa giornata l'on. Finzi
mi inviò una lettera, in cui egli
afferma di non avere alcuna preoc-
cupazione, ed ausp. comprendeva
quanto aspre fossero per S. E. il
Presidente del Consiglio e per me
i momenti che il Paese attraversa-
vamo. La lettera ^{del} ~~da~~ sarà da me
riintracciata, verrà da me subito pre-
sentata all'alta corte, stendendo con
uno sprunto polemico contro le oppo-
sizioni. Da allora io non ho avuto
più nessun rapporto o contatto con

9

l'on. Finzi, del rivide soltanto a Mi-
lano nel settembre successivo. Non ho
mai visto il memoriale, o la lettera-
testamento, che dicesi scritta dall'on.
Finzi, né in tutto, né in parte. Ne
ho avuto ^{avuto} notizia soltanto attraverso le infor-
mazioni contraddittorie date dai giur-
nali. Fui, lunedì 16, seppi dal
Conte Moroni, già capo di gabinetto del
l'on. Finzi, che questi fosse adirato
contro di me, poiché ritenevo ^{me} avere
di aver consigliato al Presidente del
Consiglio il suo allontanamento dal
governo. Io smentii questo fatto, pre-
gando il Conte Moroni di comunicarlo
all'on. Finzi.

A domanda, risp. Dopo le elezioni po-
litiche, poiché da molti centri dimo-
cratici e liberali d'Italia pervenivano
anche attraverso le associazioni dei
mutilati e dei combattenti, vive
pressioni al Presidente del Consiglio
per la regolamentazione dei giardini
d'ajuti, almeno per alcune località
che potessero far concorrenza alle

località straniere. il Presidente del Consiglio fece preparare dai competenti uffici uno schema di decreto. Evidentemente in questa preparazione ebbe parte preponderante il capo della polizia, come Direttore Generale di un servizio che aveva propria competenza in tale materia. Ora, lo stesso capo della polizia aveva precedentemente collaborato alla compilazione del decreto relativo alla vendita di bevande alcoliche e simili.

A domanda, risp.: Non credo che il DeBono, che io ho conosciuto per un nome falso, avesse alcun interesse personale nell'approvazione di tale decreto sui ginocchi.

Datagli lettura della Depositione da lui resa nel processo relativo all'aggressione del D. On. Amendola (fog. 106 Vol. II.)
Risp. La confermo in ogni parte ed aggiungo che il Presidente del Consiglio nella mattina in cui fece ritorno da Milano, e mentre si recava a casa Santoro
fiorini
C. Calise Fontana Depoli

sua, in compagnia mia e del generale
 DeBono, stigmatizzando vivacemente
 l'aggressione contro l'on. Amendola,
 ebbe, fra l'altro, ad esclamare: Sem-
 bra che lo facciano a posta! Questa
 aggressione e' effettuata pochi giorni
 dopo del mio discorso di pacificazione
 pronunciato a Montebelluno.

Letto, confermato e sottoscritto
 Primo Acerbo

Dupelli

Clatone

J. D. D.

G. G.

J. J.

G. G.

G. G.